



ID Samira: 169936
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: MO019
 Contenitore: Museo Civico di Modena
 Numero di catalogo generale: DIP00256
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: Cristo sulla via del Calvario
 Autore: Bianchi Ferrari Francesco

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	DIP00256
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Cristo sulla via del Calvario
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	MO
PVCC	Comune	Modena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo Civico di Modena
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei

LDCU Denominazione spazio viabilistico Largo Porta S.Agostino, 337

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero Ser. 12

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo secc. XV/ XVI

DTZS Frazione di secolo -

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1490

DTSV Validità ca.

DTSF A 1510

DTSL Validità ca.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTN Autore Bianchi Ferrari Francesco

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1460 ante/ 1510

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD Denominazione ambito emiliano

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tavola/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU Unità cm

MISA Altezza 42

MISL Larghezza 30

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione buono

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto

Cristo in primo piano, di tre quarti con croce in spalla e paesaggio sullo sfondo

NSC Notizie storico-critiche

Apparso nel 2001, il dipinto ha costituito un'importante acquisizione al catalogo del pittore modenese, al quale va restituito per confronto con la giovanile pala di Mirandola, raffigurante la Crocifissione, comunemente nota come "pala delle tre croci" ora nella Galleria Estense di Modena. Conducendo per primo un'attenta lettura di quel dipinto, per più versi fondamentale, Roberto Longhi si soffermava sulla netta individuazione dei piani, tale da richiamare le consuetudini degli intarsiatori, evidente anche in questo caso nella resa come "pietrosa" delle pieghe delle vesti, "dove l'ombra par tinta con gli olii bolliti, così come si tingevano i frustuli dei maestri lignari, dominatori a Modena dai Lendinara al Bonascia" (R. Longhi, *Officina Ferrarese*, 1934). D'altro canto, il modulo allungato del volto di Cristo, costante nella produzione del pittore modenese, sembra confrontarsi bene con quello di San Francesco ai piedi della croce: un ritratto, in quel caso, se è giusta la mia lettura della pala come voto di Galeotto Pico, propiziatorio della fine delle lotte fratricide che lo vedevano drammaticamente contrapporsi al fratello Antonio per la successione al ducato. Analoga è la struttura del viso per piani affilati, con le arcate sopraccigliari nettamente marcate, il forte aggetto del naso e la piega dolorosa delle labbra socchiuse, a siglare un'immagine di grande intensità emotiva, che già nella "pala delle tre croci" contrasta singolarmente con la riposata ampiezza del paese che gli si apre alle spalle. Si tratta di caratteri attraverso i quali il pittore affina la propria educazione robertiana, accedendo a soluzioni che, nella lucentezza della stesura, attenta alla verità materica delle cose effigiate, e nel nitore della gamma cromatica, ben denotano una precisa riflessione sui contemporanei modelli fiamminghi, punto di riferimento obbligato per la pittura "di divozione": di "colori di smalto profondo, da disgradarne i fiamminghi" parlava ancora Longhi a proposito del Cristo che prega della Galleria Nazionale di Roma, rispetto al quale però il "fiamminghismo" del dipinto qui considerato è ancora più forte, tanto da richiamare il nome di Hans Memling. E un tale rapporto è evidente anche nell'analisi lenticolare portata alle lacrime che sgorgano dagli occhi arrossati, ai peli della barba e ai capelli elegantemente inanellati. Sulla strada che conduce alla pala tuttora nella chiesa di San Pietro di Modena, compiuta forse entro il 1506, il nuovo dipinto si affianca così ad altri quadri di destinazione analogamente privata e

concepiti dunque per una visione ravvicinatissima, a distanza di fiato, che lo stato di conservazione pressoché perfetto permette di apprezzare al livello più alto.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione esistente

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBD Anno di edizione 2001

BIBH Sigla per citazione 0040409

BIBN V., pp., nn. pp. 34-36, n.1

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBD Anno di edizione 2009

BIBH Sigla per citazione 0040441

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome Benati D.